

Registrazione Tribunale  
di Firenze n. 3790  
del 29/12/1988

Direttore Responsabile:  
Franco Natali



IMPRESA TOSCANA

n. 1

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - [www.tos.camcom.it](http://www.tos.camcom.it)

# Gli studi, le rilevazioni economiche e le notizie dal Sistema camerale toscano



MARZO  
2020



# Indice

- **Coronavirus: a rischio quasi 19 miliardi di valore aggiunto**  
*Unioncamere costituisce una task force*
  - **Il report**
- **Excelsior, prosegue l'andamento altalenante del mercato del lavoro**  
*320mila le assunzioni previste dalle imprese a febbraio di cui, 21mila in Toscana*
  - **Il report**
- **Oltre 20mila addetti nelle 10mila "imprese rosa" pisane**  
*Rappresentano il 22% dell'imprenditoria provinciale. Tra i settori spicca il commercio, l'agricoltura ed i servizi alla persona*
- **Quasi 16.000 le donne imprenditrici in provincia di Lucca**  
*Calo per le imprese di costruzioni degli edifici. In netta ripresa il mercato delle compravendite*
- **Scenari previsionali 2019 – 2020 nel territorio della Maremma & del Tirreno**  
*Stime e previsioni Prometeia ad Ottobre 2019*

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790  
del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile Franco Natali



## Coronavirus: a rischio quasi 19 miliardi di valore aggiunto

Unioncamere costituisce una task force

Una riduzione del valore aggiunto dell'Italia di quasi 19 miliardi di euro su base annua, pari al -1,2% rispetto al 2019. E' questa la stima degli effetti sull'economia dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, in uno scenario nel quale la situazione attuale dovesse protrarsi fino alla fine del mese di aprile. L'analisi effettuata da Unioncamere, in collaborazione con il Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, sulla base dei dati al 2 marzo scorso, segnala che, ovviamente, l'impatto sarà più consistente nelle tre regioni maggiormente colpite dall'emergenza (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), nelle quali le possibili riduzioni della ricchezza prodotta sarebbero pari o di poco superiori al 2%.

Le Camere di commercio italiane sono pronte a fare la loro parte per sostenere imprese e territori. L'Unioncamere ha appena costituito una "task force" composta da presidenti di Camere di commercio di diverse aree del Paese che dovrà monitorare la situazione, individuare le misure più idonee e, al più presto, mettere in campo le azioni più urgenti per sostenere le imprese dei settori più colpiti.

Nei soli undici comuni della zona Rossa, secondo lo studio, il perdurare delle attuali limitazioni fino alla fine del mese di marzo provocherebbe la perdita di 238 milioni di euro di fatturato e quasi 140 milioni di valore aggiunto.

Nel caso in cui, invece, l'emergenza sanitaria dovesse proseguire, nella portata attuale, fino a fine giugno – stima Unioncamere – gli effetti negativi sull'economia italiana per il 2020 potrebbero salire a 37 miliardi di euro, con una riduzione del valore aggiunto del -2,3%. Una flessione che in Lombardia arriverebbe al -3,9% della ricchezza prodotta a livello regionale, in Veneto al -4,4% e in Emilia Romagna al -4,3%.

Secondo l'analisi, il forte impatto del diffondersi del virus sul turismo in tutte le regioni del Paese rischia di bruciare quasi 4 miliardi di valore aggiunto (-6,3% su base annua) per il calo delle presenze annunciato fino a fine aprile; la perdita di valore aggiunto potrebbe raggiungere i 7,7 miliardi di euro (-12,2%) nel caso l'emergenza attuale andasse avanti ma solo fino a giugno, salvando così le presenze attese nella stagione estiva.

Gli effetti del Covid-19 si potrebbero far sentire anche sulle nostre esportazioni: oltre il 10% delle vendite italiane all'estero, infatti, è diretto proprio verso quei Paesi che, allo stato attuale, hanno imposto maggiori restrizioni alla circolazione delle persone.

*Franco Natali*



## Excelsior, prosegue l'andamento altalenante del mercato del lavoro

320mila le assunzioni previste dalle imprese a febbraio di cui, 21mila in Toscana

**I dati dell'indagine, ultimata il 18 febbraio scorso, sono chiaramente al netto delle vicende sanitarie che hanno colpito il nostro paese nei giorni successivi quella data ma, al di là di ciò, rimangono significative a livello statistico.**

Sono 320mila i contratti programmati dalle imprese nel mese di febbraio e saliranno a poco più di un 1 milione tra febbraio-aprile 2020. Rispetto alla dinamica positiva registrata a gennaio, i dati del Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, mostrano in questo mese, una flessione sia congiunturale che tendenziale delle entrate previste<sup>1</sup>: -13mila rispetto a febbraio 2019 (-4,0%) e -50mila rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (-4,5%). A pesare è soprattutto la contrazione della domanda di lavoro del manifatturiero con 11mila entrate in meno a febbraio (-14,4%) e oltre 35mila in meno tra febbraio-aprile (-15,2%). Ciò nonostante aumenta di oltre due punti la difficoltà di reperimento dichiarata dalle imprese: dal 29% al 31%. Elevate le difficoltà a reperire profili da inserire nelle aree aziendali dei Sistemi informativi (il 58% delle figure ricercate) e Progettazione, R&S (48%). In uno scenario internazionale caratterizzato da debolezza congiunturale, peggiora l'indice del clima di fiducia delle imprese anche a seguito della recente emergenza sanitaria globale e delle attese ripercussioni sulla crescita mondiale.

In particolare, sono le industrie manifatturiere collegate al settore automobilistico a segnare il maggior ribasso nelle previsioni di assunzione: -3.210 entrate previste dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (-17,8%), -2.950 quelle messe in programma dalle imprese meccaniche ed elettroniche (-14,2%). In flessione anche le previsioni occupazionali delle imprese tessili, abbigliamento e calzature (-1.680, -15,1%) e delle imprese chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma (-1.670, -21,9%). Il clima di incertezza trascina al ribasso anche il settore dei servizi (-2.940 entrate, -1,3%). La flessione è più accentuata nei servizi operativi di supporto a imprese e persone<sup>2</sup> (-2.980, -9,1%), nei servizi alle persone (-2.520, -7%), nei servizi di trasporto e logistica (-1.400, -4,9%). Ancora positivi i dati del turismo (+2.030 ingressi), anche se con un tasso di crescita inferiore al mese precedente (4,4% rispetto al 7,2% di gennaio), e dei servizi avanzati alle imprese (+1.050, +7,3%).

---

<sup>1</sup> Le informazioni sui flussi di entrate programmate dalle imprese riguardano le attivazioni di contratti di lavoro (a tempo indeterminato, a tempo determinato, stagionali, a chiamata, apprendistato, in somministrazione, di collaborazione coordinata e continuativa ed altri contratti non alle dipendenze) della durata di almeno un mese solare (pari ad almeno 20 giornate lavorative) per il trimestre oggetto di indagine.

<sup>2</sup> Comprende attività immobiliari, noleggio, servizi vigilanza, call center, organizzazione fiere.



Infine, per il significato economico normalmente collegato al settore va segnalato con particolare interesse il dato delle imprese di costruzione (+1.340, +4,3%), in campo positivo per il sesto mese consecutivo.

A livello territoriale le province con il più elevato numero di assunzioni previste sono Milano con 32mila entrate programmate, Roma 29mila, Torino 14mila, Brescia 8mila e Firenze 7mila mentre a livello regionale la Toscana prevede di arrivare, nel periodo, quasi a 21mila entrate.

*Franco Natali*

[!\[\]\(74d4806277d7e73349d8e8c0897931e9\_img.jpg\) Torna all'indice](#)

---

## **Oltre 20mila addetti nelle 10mila “imprese rosa” pisane**

Rappresentano il 22% dell’imprenditoria provinciale. Tra i settori spicca il commercio, l’agricoltura ed i servizi alla persona

In Italia poco più di un quinto delle imprese (22%) risulta essere a conduzione femminile: con ciò volendosi riferire a tutte quelle attività a cui facciano capo le donne o nelle quali queste siano la maggioranza nella compagine sociale o detengano la maggiore quota di capitale. Il totale delle aziende femminili a fine 2019 in provincia di Pisa è pari a 9.743 unità corrispondenti al 22,3% del totale: un valore che non si scosta da quello del 2018 e che conferma Pisa al penultimo posto a livello regionale, prima di Firenze ed al disotto della media regionale che si assesta al 23,1%.

Il settore con il maggior numero di aziende a conduzione femminile è quello del commercio al dettaglio (2.037 unità) doppiando quasi l’agricoltura (1.105 imprese) e gli altri servizi alla persona (1.066 tra estetiste, parrucchiere, saloni di bellezza, lavanderie, ecc.). Significativo anche il numero di aziende femminili nella ristorazione e pubblici esercizi (884 imprese), nel commercio all’ingrosso (544 imprese) e nel settore dell’intermediazione immobiliare (490). Questi sei settori, nel loro complesso, rappresentano i due terzi del totale delle imprese “in rosa” a Pisa.

Considerando il tasso di femminilizzazione, ovvero l’incidenza percentuale delle imprese femminili nei diversi comparti, la presenza femminile è nettamente maggioritaria nei servizi alla persona (66,3%) e comunque consistente nelle confezioni (40,4%) e nei servizi di alloggio (37,4%). Più in basso nella classifica troviamo l’agricoltura (33,2%), il commercio al dettaglio (31,9%) e la ristorazione (29,7%).

Le aziende guidate da donne impiegano oltre 20mila addetti concentrati in massima parte nel commercio al dettaglio (3.442), nella ristorazione e pubblici esercizi (2.927) e nei servizi alla persona (2.018). Forte l’occupazione anche nel conciaro (1.685 addetti) e in agricoltura (1.132).



## I settori più rilevanti per l'imprenditoria femminile pisana - anno 2019

(valori assoluti)

SETTORI DI ATTIVITA'	Totale imprese	Imprese femminili	Addetti imprese femminili	Tasso di femminilizzazione
Commercio al dettaglio	6.387	2.037	3.442	31,9%
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	3.333	1.105	1.132	33,2%
Altre attività di servizi per la persona	1.608	1.066	2.018	66,3%
Attività dei servizi di ristorazione	2.981	884	2.927	29,7%
Commercio all'ingrosso	3.816	544	936	14,3%
Attività immobiliari	2.284	490	457	21,5%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.597	272	1.685	17,0%
Costruzione di edifici	2.237	223	413	10,0%
Lavori di costruzione specializzati	4.052	222	508	5,5%
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	829	203	410	24,5%
Alloggio	543	189	252	34,8%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	575	159	219	27,7%
Confezione di articoli di abbigliamento	344	157	411	45,6%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	619	139	515	22,5%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	465	112	260	24,1%
<b>Totale</b>	<b>43.750</b>	<b>9.743</b>	<b>20.583</b>	<b>22,3%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

*E' un fatto, quindi, che le imprese al femminile siano una presenza di rilievo nel panorama delle piccole e medie imprese della provincia di Pisa, rappresentando un motore significativo di occupazione, sviluppo e innovazione.*

*La forma giuridica di impresa più adottata dalle aziende femminili pisane è quella della ditta individuale (62,2%), seguita dalla società di capitali (22,4%), dalla società di persone (14%) mentre alle restanti forme resta l'1,4%.*

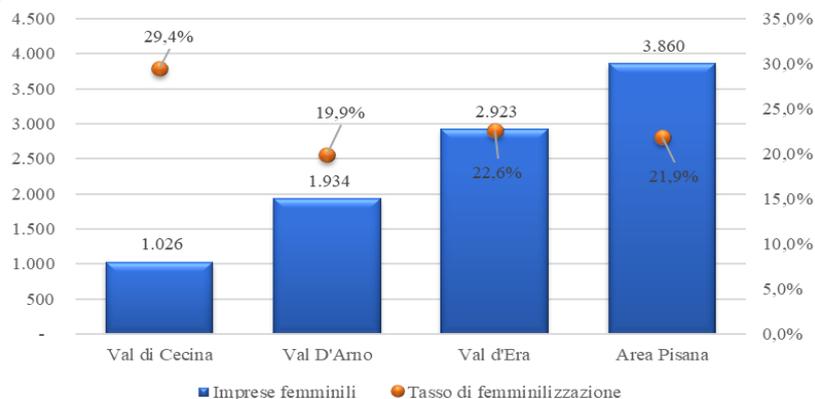
*E' la Val di Cecina l'area più femminilizzata della provincia*

*L'area Pisana conferma il primato con ben 3.860 imprese al femminile. La Val d'Era, al secondo posto, ne accoglie 2.923, a seguire il Val d'Arno con 1.934 e la Val di Cecina con 1.026. Con riferimento al tasso di femminilizzazione all'interno della provincia la graduatoria cambia e la Val di Cecina sale al primo posto, con il 29,4% delle imprese, a motivo del forte peso del settore agricolo e terziario dove le donne sono più presenti. Subito sotto troviamo la Val d'Era, con il 22,6% e l'Area Pisana, con il 21,6%, mentre sul gradino più basso, a causa della forte incidenza del manifatturiero dove le donne sono meno presenti, si posiziona il Valdarno Inferiore (tasso di femminilizzazione al 19,9%).*

*Tra i comuni con i più elevati livelli di femminilizzazione (sopra il 30%) ci sono Chianni (36,2%), Riparbella (34,1%), Castelnuovo di Val di Cecina (32,8%), Guardistallo (32,3%), Casale Marittimo e Pomarance (entrambe 31,9%), Santa Luce (30,1%).*

## Imprese femminili e tasso di femminilizzazione in provincia di Pisa- anno 2019

(valori assoluti, scala sinistra, valori %, scala destra)



Le donne titolari, socie, amministratrici, revisori dei conti, ecc. di tutte le imprese della provincia di Pisa sono 18.929, corrispondente al 28% del complesso delle persone che rivestono una carica in un'impresa con sede in provincia. Tra queste, la maggioranza trova posto nei consigli di amministrazione (7.880 pari al 25,3% degli amministratori di aziende pisane) ma rilevante è anche la presenza di titolari di aziende individuali (6.056, il 27,8% dei titolari) e di socie (3.988, il 42,1% dei soci). Nel 2019, la quota di donne con meno di 50 anni che fanno impresa (il 44,6% del totale) risulta superiore rispetto alla corrispondente componente maschile che si ferma al 39,7%. Per questo, l'età media delle imprenditrici risulta leggermente inferiore rispetto a quella dei colleghi maschi: 52 anni contro 53.

## Persone con cariche nelle imprese della provincia di Pisa - anno 2019

	Femmine	Totale	% Femmine
Amministratore	7.880	31.160	25,3%
Titolare	6.056	21.780	27,8%
Socio	3.988	9.472	42,1%
Altre cariche	1.005	5.137	19,6%
<b>Totale</b>	<b>18.929</b>	<b>67.549</b>	<b>28,0%</b>

Alberto Susini



## Quasi 16.000 le donne imprenditrici in provincia di Lucca

Calo per le imprese di costruzioni degli edifici. In netta ripresa il mercato delle compravendite

Sono esattamente 15.928 le donne imprenditrici (titolari, socie, amministratrici, etc.) in provincia di Lucca a fine 2019, il 29,3% delle persone con cariche all'interno delle imprese attive in provincia, un valore, che ha registrato un lievissimo calo nel corso dell'ultimo anno (-38 unità; -0,2%), ma che ha tenuto maggiormente rispetto agli imprenditori uomini, che hanno segnato una flessione del -0,9% (-356).

Il numero delle imprenditrici è sceso nel tempo, passando dalle 16.501 del 2003 alle attuali 15.928 (-3,5%), con un andamento in crescita fino al 2010 per poi diminuire progressivamente per il protrarsi della crisi economica. Nello stesso periodo gli imprenditori maschi hanno registrato una flessione del -10,2% portandosi a quota 38.409 al termine del 2019; pur diminuendo numericamente, le donne imprenditrici hanno dimostrato quindi di saper far fronte alle difficoltà e a fine 2019 la loro incidenza è cresciuta al 29,3% del totale dal 27,8% del 2003.

L'incidenza femminile nel tessuto imprenditoriale provinciale risulta di poco inferiore alla media toscana (29,6%), ma resta superiore al dato nazionale (27,9%).

All'interno dell'universo imprenditoriale lucchese si registra quindi un crescente ruolo delle donne, caratterizzato peraltro dall'aumento delle cariche di amministratrice (+43,5% tra il 2003 e il 2019) mentre sono diminuite le titolari (-7,9%) e le socie (-14,3%). Tale andamento è determinato anche dal calo delle ditte individuali e delle società di persone, a fronte dell'incremento delle società di capitale sostenuto dall'attrattività della normativa. Nel corso degli ultimi anni le imprenditrici hanno adottato forme giuridiche più strutturate anche per accrescere la propria competitività e la capacità d'innovazione, e per poter meglio percorrere la strada dell'internazionalizzazione, fronteggiare la crisi economica e la restrizione del credito.

Nonostante questi segnali di emancipazione, le cariche femminili si connotano rispetto alle maschili per una maggiore e persistente presenza di socie (31,7% rispetto al 19,1% dei maschi), che continua ad accompagnare un peso minore di amministratrici (33,1% rispetto al 37,7%) e di titolari donna (29,4% contro il 34,1% dei maschi).

Segno positivo per le imprenditrici straniere, salite a 1.422 (+4,8% rispetto al 2018) a fronte di una diminuzione delle donne imprenditrici italiane scese nell'anno a 14.482 (-0,7%). Rispetto al 2003 le imprenditrici nate in paesi Extra U.E. sono quasi raddoppiate (862 unità nel 2019 contro le 454 del 2003) mentre quelle nate in paesi comunitari hanno mostrato un incremento addirittura maggiore (560 nel 2018 rispetto alle 242 di

quindici anni fa) complice anche l'adesione di nuovi paesi all'Unione Europea. Anche per i maschi si è registrata una dinamica simile nel periodo, con una contrazione degli imprenditori italiani più accentuata (-15,9%) rispetto alle donne e una crescita degli imprenditori stranieri più elevata che ha toccato il +100,1% per i nati in paesi Extra U.E. e il +160,1% per i comunitari. Gli andamenti rilevati in Toscana risultano analoghi, anche se a livello regionale si osserva una più elevata crescita della componente Extra U.E., specie per le donne imprenditrici.

Per quanto riguarda la classe di età, dal 2003 a oggi le donne con cariche in impresa evidenziano un progressivo spostamento verso le fasce più elevate: a fine 2019 è infatti cresciuta la classe di età 50-69 anni (44,5% del totale), superando quella 30-49 anni (38%) che fino al 2016 era la più numerosa; in aumento anche le over 70. Tra gli imprenditori uomini il fenomeno risulta ancora più accentuato. Va comunque segnalato che il progressivo invecchiamento della popolazione imprenditoriale è diffuso sia a livello regionale che per l'Italia nel suo complesso e con andamenti analoghi.

Relativamente al tipo di attività economica intrapresa, le imprenditrici lucchesi si caratterizzano per una maggiore operatività nel settore dei servizi, in crescita: ben il 78% (12.416 donne con cariche) opera infatti in questo comparto, più che in Toscana (70,6%) e in Italia (71,7%). In provincia il settore dei servizi vede una maggiore presenza di donne con cariche nel commercio (4.140 imprenditrici), comunque in forte calo rispetto al 2003 quando superava le 5mila unità, seguite dai servizi di alloggio e ristorazione (2.464), dalle attività immobiliari (1.536) e dalle altre attività dei servizi (1.304), tra cui le lavanderie, i centri estetici e per il benessere fisico, gli acconciatori.

All'interno del territorio regionale, Lucca presenta una scarsa presenza femminile nel settore agricolo, dove arriva solamente al 6,2% contro l'11,4% della media Toscana e il 12,7% dell'Italia. Presenze inferiori rispetto alla media regionale si rilevano anche nell'industria (11,1% contro il 13,5% medio in Toscana), mentre l'edilizia risulta in linea (4,7% vs 4,4%).

Per quanto riguarda il comparto artigiano provinciale, nell'ultimo decennio la presenza femminile presenta nei settori economici andamenti simili a quelli della Toscana e dell'Italia (flessione di agricoltura e industria e maggiore tenuta di edilizia e servizi alle persone), con una quota di donne con cariche nei servizi più elevata rispetto alla media regionale.

Anche per l'artigianato si rileva l'importanza della presenza imprenditoriale femminile (2.878 le donne artigiane con cariche nel 2019, il 20% del totale) che ha in parte contenuto la contrazione del comparto: a fronte di una caduta complessiva del numero di persone con cariche in imprese artigiane del -23,3%, le donne hanno infatti perso solamente il -6,5%, mentre la flessione degli uomini ha toccato il -26,6%.

*Francesca Sargenti*

## Scenari previsionali 2019 – 2020 nel territorio della Maremma & del Tirreno

Stime e previsioni Prometeia ad Ottobre 2019 (sintesi)

*Secondo le previsioni formulate nello scorso ottobre dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno nel 2019 le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore ai 12 miliardi di euro.*

*Distinguendo rispetto al territorio provinciale, Livorno ha contribuito per il 63% circa, mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37%.*

*In generale, secondo Prometeia, sono in aumento i segnali che indicano una stabilizzazione dell'economia globale sul finire dell'anno.*

*Con riferimento al risultato prodotto nel 2019 dalle attività produttive le previsioni indicano il raggiungimento di una crescita nominale del valore aggiunto pari a +1,1% per Livorno e per il territorio italiano in generale, +0,6% per Grosseto e +1% per la Toscana.*

*Al contempo si immagina tuttavia un aumento del costo della vita che farà scendere la crescita effettiva (reale) del valore aggiunto a poco più dello zero virgola per Livorno (+0,2%), Toscana e Italia (+0,1%), mentre per Grosseto la variazione potrebbe risultare addirittura negativa (-0,6%).*

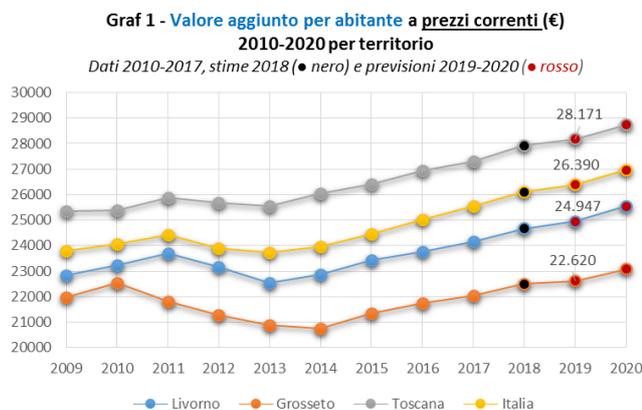
*Prometeia ipotizza un leggero miglioramento della situazione nel 2020 per tutti i territori presi in esame: Livorno +0,8%, Grosseto +0,5%, Toscana e Italia +0,6%. L'ipotesi è tuttavia meno positiva di come possa apparire a prima vista in quanto incorpora un'espansione del divario tra ricchezza nominale e reale conseguente ad un peggioramento del potere d'acquisto delle famiglie e dei costi alla produzione.*

*In dieci anni (2009-2019) in Italia il valore aggiunto per abitante calcolato a prezzi correnti (valore nominale) passa dai 23.789 € del 2009 ai 27.927 € del 2019 (per una variazione pari a +10,9% in termini nominali e +2% in termini reali (cioè al netto dell'effetto prezzi). L'espansione del divario tra valore nominale e valore reale si registra a livello nazionale a partire dal 2013.*

*Fatta salva la diversità dei valori di partenza, in Toscana il valore aggiunto per abitante segue la stessa evoluzione di quello nazionale: si passa dai 25.356 € del 2009 ai 28.171 € del 2019, valori più elevati della media italiana. Nel complesso del periodo si assiste ad una crescita in termini nominali dell'11,1% (di poco superiore alla media nazionale); tale aumento si contrae significativamente valorizzando l'indicatore in termini reali ovvero calcolandolo al netto dell'effetto prezzi. In tal caso infatti la variazione si riduce*

a +2,2%. Da sottolineare come anche per la Toscana il 2013 abbia costituito uno spartiacque nell'andamento del decennio 2009-2019.

Nel 2019 il valore aggiunto per abitante dovrebbe mantenersi al di sotto della media regionale e nazionale sia a Livorno (24.947 €) che a Grosseto (22.620 €); ciò si verifica anche per tutto il decennio preso in esame.



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e  
Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Nel 2009 a Livorno il valore aggiunto per abitante calcolato a prezzi correnti era pari a 22.854 €. In dieci anni è cresciuto del 9,2% arrivando a 24.947 € (stima 2019). Se l'indicatore in oggetto, per isolare l'inflazione, viene stimato a prezzi base 2010 si ottiene una variazione del +0,4%.

Grosseto presenta alcune peculiarità rispetto ai territori precedentemente esaminati. Infatti, a conferma di una certa "vischiosità comportamentale", l'anno più critico sembra essere stato il 2014 anziché il 2013. La valorizzazione a prezzi correnti del valore aggiunto per abitante associa a Grosseto un indicatore pari a 21.967 € per il 2009 ed a 22.620 € per il 2019, per una variazione di periodo del +3% che, se stimata a prezzi costanti 2010, diviene significativamente negativa (-5,7%).

Serenella Guideri e Barbara Fondelli

[← Torna all'indice](#)

# Curare l'economia

Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sull'economia e gli ambiti prioritari di intervento



**UNIONCAMERE** in collaborazione con



CENTRO STUDI  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE S.R.L.

# LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEGLI 11 COMUNI DELLA “ZONA ROSSA”



## “ZONA ROSSA”

**Bertonico**  
**Casalpusterlengo**  
**Castiglione d'Adda**  
**Codogno**  
**Fombio**  
**Maleo**  
**San Fiorano**  
**Somaglia**  
**Terranova dei Passerini**  
**Castelgerundo**  
**Vo'**

**imprese**

**4.327 (2019)**

Si tratta di una zona già con un tasso negativo (218 imprese iscritte e 234 cessate nel 2019).

Forte vocazione in **agricoltura** (in 5 comuni del Lodigiano si supera il 15%, a Vo' si raggiunge il 35%) e nell'**edilizia** (quasi il 20% delle imprese). Diffusa presenza di **micro-imprese** (52% di ditte individuali)

**abitanti**

**53.867 (1 gennaio 2019)**

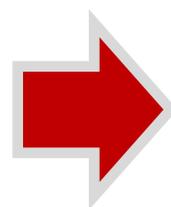
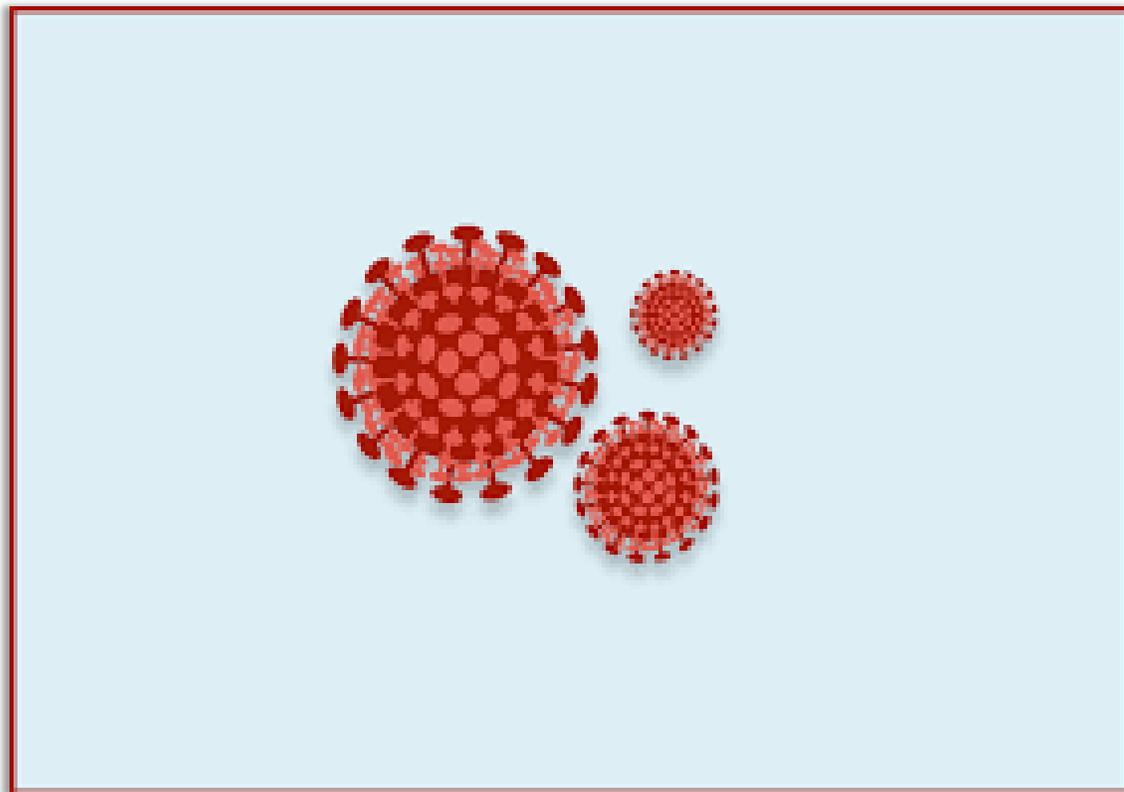
L'età **media** (46 anni) è allineata alle medie della Lombardia e del Veneto, al contrario della **densità imprenditoriale** (8 imprese per 100 abitanti), più bassa di 2 punti a causa dei comuni dell'area lodigiana

**Valore economico**

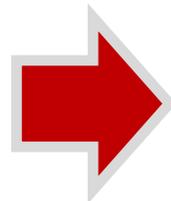
**Fatturato: 2,2 mld (2018)**  
**Valore aggiunto: 1,3 mld (2018)**  
**Occupati: 20.845 (2018)**  
**Export: 288 mln (2018)**

## IL POSSIBILE IMPATTO DEL PROTRARSI DELL'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA NEGLI 11 COMUNI DELLA "ZONA ROSSA"

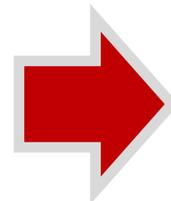
Se il blocco totale dovesse proseguire fino al 31 marzo, si perderebbero:



**238,3 milioni di euro di fatturato**



**139,4 milioni di euro di valore aggiunto**



**31,5 milioni di euro di esportazioni**

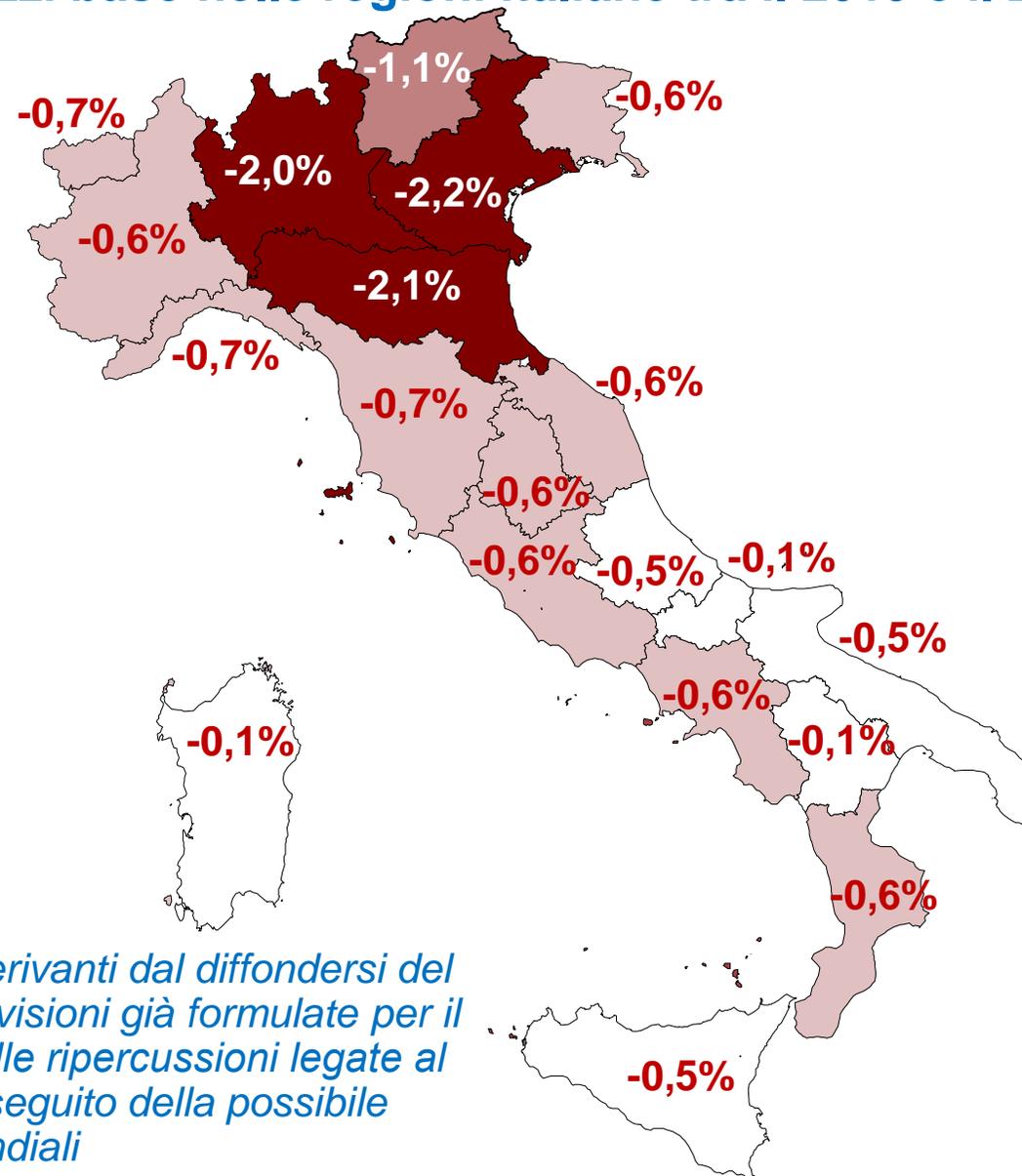


# GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SULLA RICCHEZZA DEI TERRITORI

## Impatto sulla variazione del valore aggiunto ai prezzi base nelle regioni italiane tra il 2019 e il 2020

### SCENARIO 1

Effetti negativi misurati nei diversi settori di attività economica da **metà febbraio** a **fine aprile**, con aggiustamenti nelle diverse regioni in base al numero dei contagi registrati al 2 marzo



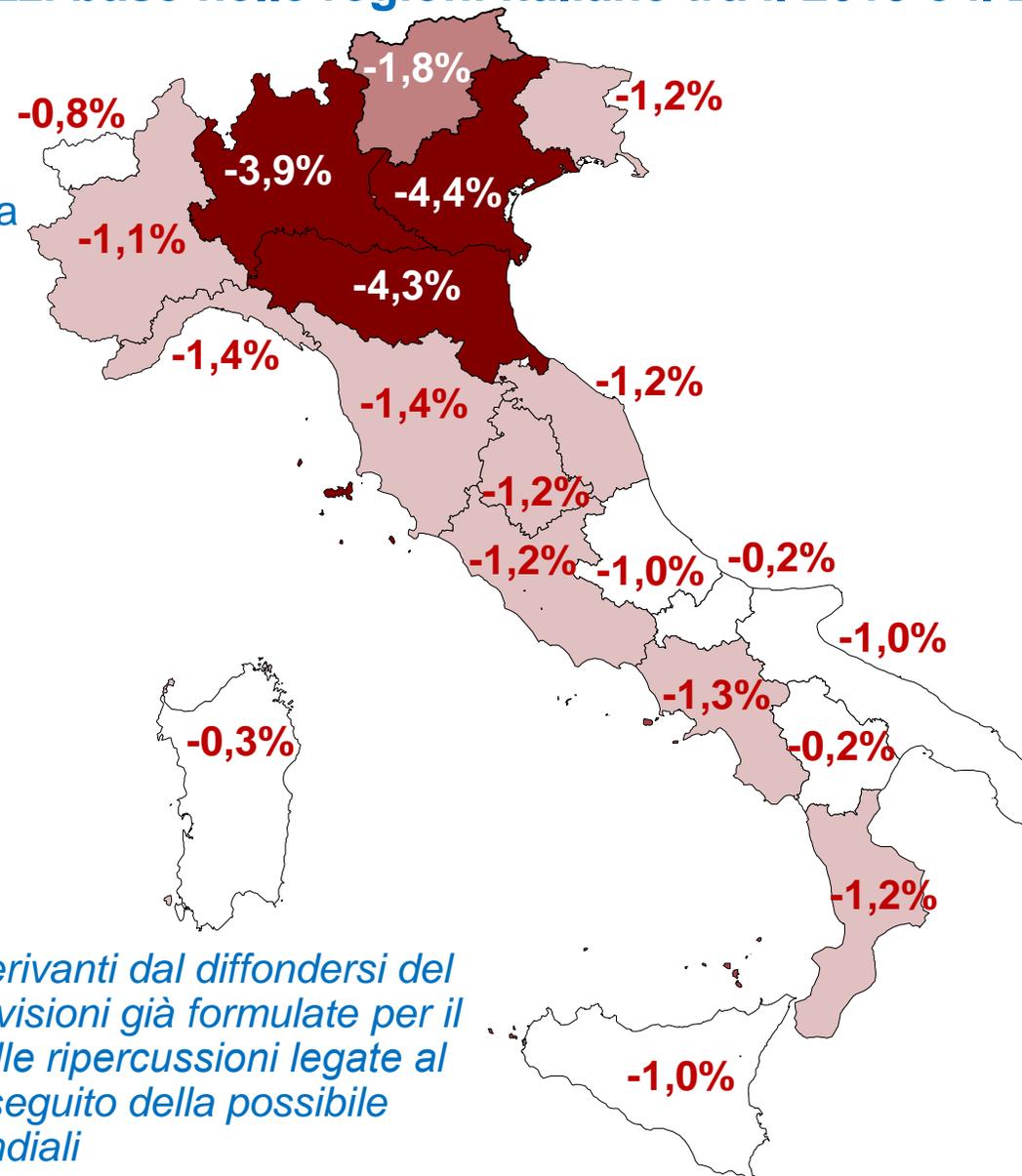
*N.B.: le diverse ipotesi di abbattimento del valore aggiunto derivanti dal diffondersi del virus Covid-19 vanno ad aggiungersi algebricamente alle previsioni già formulate per il 2020 prima dell'emergenza sanitaria e non tengono conto delle ripercussioni legate al ridimensionamento della domanda interna (in primo luogo a seguito della possibile perdita di posti di lavoro) e al rallentamento degli scambi mondiali*

# GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SULLA RICCHEZZA DEI TERRITORI

## Impatto sulla variazione del valore aggiunto ai prezzi base nelle regioni italiane tra il 2019 e il 2020

### SCENARIO 2

Effetti negativi misurati nei diversi settori di attività economica da metà febbraio a fine giugno, con aggiustamenti nelle diverse regioni in base al numero dei contagi registrati al 2 marzo



*N.B.: le diverse ipotesi di abbattimento del valore aggiunto derivanti dal diffondersi del virus Covid-19 vanno ad aggiungersi algebricamente alle previsioni già formulate per il 2020 prima dell'emergenza sanitaria e non tengono conto delle ripercussioni legate al ridimensionamento della domanda interna (in primo luogo a seguito della possibile perdita di posti di lavoro) e al rallentamento degli scambi mondiali*

# EXCELSIOR INFORMA

## I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DAL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO



Regione Toscana

Febbraio 2020

**Introduzione:** Nel 2020 proseguono le rilevazioni mensili del Sistema Informativo Excelsior che, dal 2017, si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. A partire da maggio 2017, infatti, vengono realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e somministrando un questionario incentrato sui profili professionali e i livelli di istruzione richiesti dalle imprese. La rete delle Camere di Commercio e InfoCamere - società di informatica del sistema camerale - assicurano la specifica attività di supporto alle imprese intervistate. Le analisi del presente bollettino si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate e sulle tendenze occupazionali per il mese di febbraio 2020.

### Le opportunità di lavoro in regione nel mese:

Entrate complessive previste nel mese di febbraio:

**20.930**

di cui:

Entrate previste di lavoratori dipendenti

86%

Entrate previste di lavoratori non alle dipendenze

14%

Entrate previste nel periodo febbraio - aprile 2020

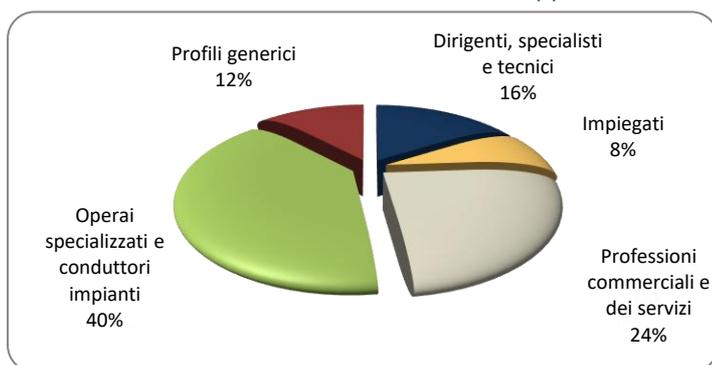
**78.000**

Valori assoluti arrotondati alle decine

### In regione nel mese di febbraio nel complesso...

- ... saranno programmate circa 20.930 entrate; nell'area del Centro saranno 66.600 e complessivamente in Italia circa 320.000;
- ... nel 39% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 61% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- ... si concentreranno per il 60% nel settore dei servizi e per il 73% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- ... il 16% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (20%);
- ... in 37 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati;
- ... per una quota pari al 27% interesseranno giovani con meno di 30 anni;
- ... il 10% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato;
- ... le tre figure professionali più richieste concentreranno il 31% delle entrate complessive previste;
- ... per una quota pari al 70% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
- ... le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 14% del totale.

### ENTRATE PREVISTE PER TIPO DI PROFILO (\*)



(\*) Aggregazioni dei grandi gruppi della classificazione ISTAT delle professioni

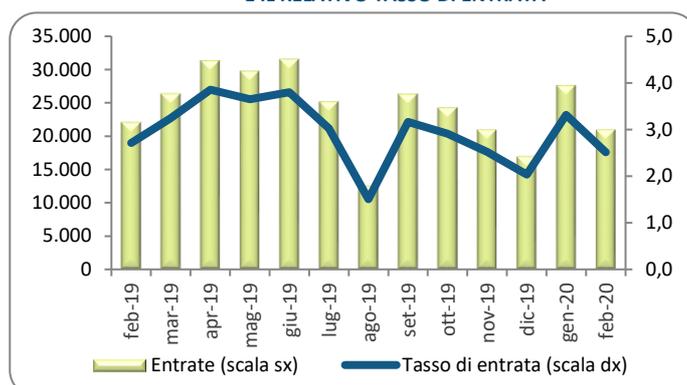
### LE PROFESSIONI PIU' DIFFICILI DA REPERIRE IN REGIONE NEL MESE

	Entrate previste	di cui diff. reperim.
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	240	62,0
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	970	58,8
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	1.350	52,3
<b>Totale</b>	<b>20.930</b>	<b>37,2</b>

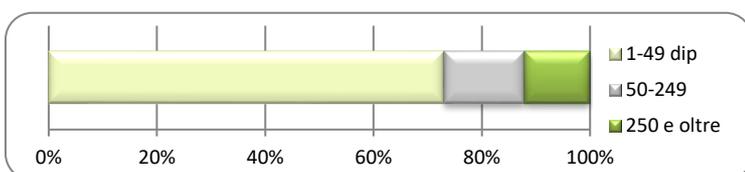
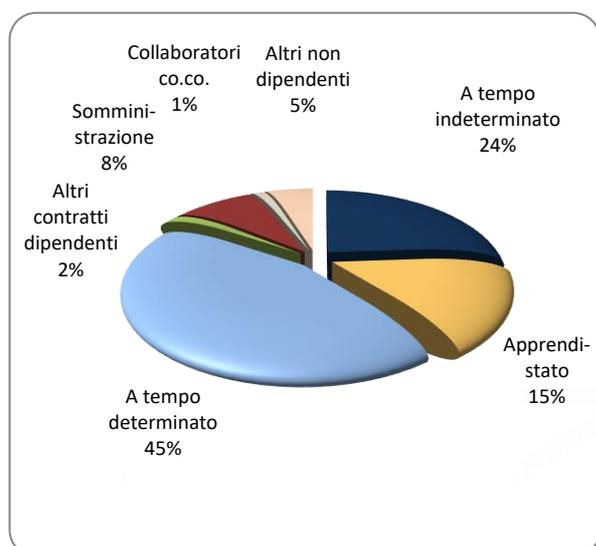
Valori assoluti arrotondati alle decine.

La fonte dei dati presentati è: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**ENTRATE PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE  
NEL MESE**

**LE ENTRATE MENSILI PREVISTE DALL'INDAGINE  
E IL RELATIVO TASSO DI ENTRATA**

**ENTRATE PREVISTE NEL MESE PER AREA AZIENDALE DI INSERIMENTO E ALCUNE CARATTERISTICHE**

	v.a.	% su tot.	% meno di 30 anni	% difficile reperim.
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	10.400	49,7	24,6	37,4
Aree direzione e servizi generali	720	3,4	30,5	38,4
Area amministrativa	850	4,1	23,6	20,1
Aree commerciali e della vendita	3.350	16,0	39,1	35,0
Aree tecniche e della progettazione	3.230	15,4	28,0	50,3
Aree della logistica	2.400	11,4	22,3	27,3
<b>Totale</b>	<b>20.930</b>	<b>100,0</b>	<b>27,4</b>	<b>37,2</b>

**ENTRATE PREVISTE PER CLASSE DIMENSIONALE DI IMPRESA**

**I CONTRATTI PREVISTI PER LE ENTRATE NEL MESE**

**ENTRATE PREVISTE NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA' NEL MESE**

	Valore assoluto	Trim. feb - apr 2020
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.600	20.480
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	3.070	10.520
Commercio	2.610	9.960
Servizi alle persone	1.920	6.440
Costruzioni	1.690	4.810

Valori assoluti arrotondati alle decine.

**Nota metodologica:** I dati presentati derivano dall'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. L'indagine, che è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) tra quelle che prevedono l'obbligo di risposta, dal 2017 è svolta con cadenza mensile. Le informazioni contenute nel presente bollettino sono state acquisite nel periodo 12 dicembre 2019 - 13 gennaio 2020, utilizzando principalmente la tecnica di compilazione in modalità CAWI attraverso le interviste realizzate presso circa 126.000 imprese, campione rappresentativo delle imprese con dipendenti al 2017 dei diversi settori industriali e dei servizi. La proiezione mensile dei dati di indagine e il potenziamento dell'integrazione tra questi e i dati amministrativi, attraverso un modello previsionale, non consentono confronti con gli anni precedenti al 2017, ma focalizzano l'analisi esclusivamente sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nel mese di febbraio 2020, secondo i profili professionali e i livelli di istruzione richiesti. I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007. La ripartizione delle entrate previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT.

Excelsior Informa è realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net> nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.